



Cultura - A Reggio Emilia torna il Festival "Fotografia Europea" (2)

Reggio Emilia - 03 apr 2023 (Prima Notizia 24) In programma dal 28 aprile all'11 giugno mostre di grandi maestri e di giovani esordienti.

Mattia Balsamini, uno dei due vincitori dell'Open Call di Fotografia Europea, con *Protege Noctem – If Darkness disappeared*

documenta un'altra battaglia rivoluzionaria nella guerra ecologica in atto in questa era, quella della difesa dell'oscurità. Per raccontarlo, porta nelle sue immagini l'alleanza che scienziati e cittadini hanno formato per mobilitarsi contro la scomparsa della notte e delle sue creature. Balsamini immortalava il cielo notturno diventato un mosaico appannato, dimostrando come sia il mondo naturale sia il ciclo circadiano dell'uomo siano fortemente danneggiati dall'ostruzione dell'oscurità notturna causata dallo spettro rilasciato da miliardi di luci artificiali che abbagliano l'ecosistema. Camilla de Maffei, anche lei vincitrice della Open Call, presenta *Grande Padre*, un progetto a lungo termine che, partendo dal caso particolare albanese, invita a riflettere sul rapporto globale tra individuo, società e potere. Il processo di ricerca, cominciato nel 2018 e realizzato in collaborazione con il giornalista Christian Elia, propone un'immersione nell'Albania contemporanea e si pone l'obiettivo di esplorare le implicazioni e le conseguenze dell'ascesa e del crollo di un regime, evidenziando le cicatrici che questo processo di transizione ha impresso nella società, documentando anche quello strano senso di vuoto che la libertà, riacquisita dopo quarantacinque anni di regime totalitario e capillare (il riferimento è alla dittatura di Enver Hoxha – una delle più feroci dell'età contemporanea), porta con sé. Nella sede di Palazzo da Mosto trovano posto le opere fotografiche provenienti dalla collezione di Ars Aevi che celebrano la Bosnia Erzegovina come Paese Ospite di questa edizione del festival. Parziale anagramma della parola "Sarajevo", Ars Aevi ("arte dell'epoca" in latino) è un progetto, unico nel suo genere, di museo di arte contemporanea creato dalla volontà collettiva e di cooperazione etica di importanti artisti internazionali, curatori e musei di arte contemporanea, che hanno donato le proprie opere a Sarajevo durante la guerra, per sostenere la città stretta dall'assedio ed accompagnarne la rinascita civile, etica e culturale. Ars Aevi presenta parte della sua importante collezione fotografica a Fotografia Europea 2023, a testimonianza di quella capillare rete internazionale di amici, partner e sostenitori che credono nell'importanza e nei valori morali, estetici e di sviluppo di cui l'arte contemporanea è portatrice. La mostra, che ha il patrocinio dell'Ambasciata d'Italia a Sarajevo, è il frutto dell'importante collaborazione sviluppata in questi anni tra il Comune di Reggio Emilia e la Municipalità di Centar Sarajevo, culminata nella firma di un patto di gemellaggio tra le due città il 9 maggio 2022 a Reggio Emilia, giorno in cui si celebra la Giornata dell'Europa, e il 12 luglio 2022 a Centar Sarajevo. Al piano terra della stessa sede, Ariane Loze, artista belga, presenta *Utopia e Studies and Definitions*, due di quattro video realizzati tra aprile 2017 e ottobre 2018 per riflettere sull'Europa. Nel primo l'artista, vestita con

un impermeabile giallo in un teatro blu, dà forma ad un dialogo a quattro su temi fondanti come l'essere comunità, il sentirsi rappresentati, la ricerca del bene comune e, infine, l'immaginazione di un'utopia. In *Studies and Definitions*, invece, assistiamo a un dibattito che nasce dalla lettura della prima pagina della versione consolidata del Trattato sull'Unione Europea, il tutto concepito da Ariane Loze per confrontarsi con i testi esistenti. Ad abbracciare il festival, numerose altre mostre partner che gravitano intorno ad esso, organizzate dalle più importanti istituzioni culturali cittadine e ospitate nei loro spazi. A Palazzo dei Musei la sezione di fotografia prosegue la riflessione sul ruolo dell'immagine come strumento capace di rivelare le complessità della realtà e del tempo presente, con la mostra *Un piede nell'Eden. Luigi Ghirri e altri sguardi* (28 aprile 2023 – 25 febbraio 2024, www.musei.re.it), un ricco e articolato percorso dedicato all'elemento naturale che, a partire dalle ricerche di Luigi Ghirri degli anni Settanta e Ottanta, ci invita a riflettere sull'elemento naturale e sulla necessità di una sua ricollocazione all'interno del nostro Orizzonte percettivo. La riflessione si allarga poi a Giardini in Europa, rivisitazione della mostra del 1988, curata da Luigi Ghirri e Giulio Bizzarri, che propone una serie di ricerche su aree verdi e giardini condotte, oltre che dallo stesso Ghirri, da tredici fotografi (Andrea Abati, Olivo Barbieri, Giovanni Chiaramonte, Joan Fontcuberta, Mimmo Jodice, Gianni Leone, Francesco Radino, Olivier Richon, George Tatge, Ernesto Tulliozi, Fulvio Ventura, Varena Von Gagern e Cuchi White) che testimoniano un sentimento di appartenenza nei confronti degli spazi naturali e la necessità di un loro profondo ripensamento nel contesto delle città moderne. La mostra, a cura di Ilaria Campioli, è promossa da Comune di Reggio Emilia (Musei Civici, Biblioteca Panizzi) in collaborazione con Archivio Eredi Luigi Ghirri. Sempre a Palazzo dei Musei arriva *Giovane Fotografia Italiana #10 | Premio Luigi Ghirri 2023*, il progetto del Comune di Reggio Emilia che valorizza i talenti della fotografia italiana under 35. Curata da Ilaria Campioli e Daniele De Luigi, la mostra collettiva dei sette artisti Eleonora Agostini, Andrea Camiolo, Sofiya Chotyrbok, Davide Degano, Carlo Lombardi, Giulia Mangione, Eleonora Paciullo, selezionati da una giuria internazionale, ruoterà attorno al tema *Appartenenza*. Oltre a concorrere per l'assegnazione del Premio Luigi Ghirri – che offrirà al progetto vincitore l'opportunità di presentare una mostra personale in Triennale Milano – da quest'anno uno fra i sette artisti parteciperà ad una residenza d'artista a Stoccolma, che culminerà nella realizzazione di una mostra a cura dell'Istituto Italiano di Cultura. La fototeca della Biblioteca Panizzi parteciperà all'edizione del 2023 con *Flashback*, una selezione di opere fotografiche tra quelle esposte durante il festival *Fotografia Europea* del 2007, edizione anch'essa incentrata sul tema dell'Europa in rapporto con le sue città. Questa piccola "antologica" dell'edizione del 2007, riproponendo la questione europea a distanza di oltre 15 anni, può essere fonte di nuove considerazioni sul nostro recente passato e stimolare riflessioni aggiornate alla luce dei recenti e dirompenti avvenimenti. In Biblioteca Panizzi è inoltre presentata un'altra mostra collegata a *Fotografia Europea*, *Alberto Franchetti e la fotografia*, che espone parte della recente donazione fatta dalla famiglia Ponsi sul patrimonio di fotografie scattate da Alberto Franchetti e che mette in luce l'interesse del musicista e compositore per il media fotografico, inteso come linguaggio della modernità tout court. Interessante è il suo sguardo, le inquadrature, i giochi di luce che testimoniano non solo la sua attenzione ma anche la sua sensibilità nei confronti del mondo che lo circondava, fatto di momenti intimi

e di paesaggi struggenti. A un anno dalla scomparsa di Roberto Masotti e in occasione della riedizione del volume *You Tourned the Tables On Me*, lo Spazio Gerra propone 115 ritratti dei più noti musicisti contemporanei di tutto il mondo, tra cui John Cage, Philip Glass, Brian Eno, Steve Reich, Michael Nyman, Demetrio Stratos e molti altri. In questa serie di ritratti il tavolino assume la valenza di un palcoscenico su cui ognuno dei musicisti ha la possibilità di mettere in scena sé stesso, in molti casi con il medesimo spirito di sperimentazione che lo caratterizza nella musica. A dimostrazione e rafforzamento della vivacità culturale che caratterizza Reggio Emilia durante il festival, altre istituzioni culturali presentano progetti ad esso collegati. Collezione Maramotti presenta *No Home from War: Tales of Survival and Loss*, prima mostra in Italia del fotogiornalista inglese Ivor Prickett. Con oltre cinquanta fotografie scattate in scenari di conflitto dal 2006 al 2022, *No Home from War* rappresenta la più ampia esposizione sul lavoro di Prickett fino ad oggi. Il fotografo ha iniziato a occuparsi di Europa e di Medio Oriente con l'urgenza di restituire e denunciare gli effetti delle guerre sulla popolazione civile, sulle vite delle persone devastate e sradicate, a prescindere dall'appartenenza all'uno o all'altro schieramento. Partendo da una dimensione intima e domestica delle conseguenze sociali e umanitarie dei conflitti nel lungo periodo (Croazia, Abkhazia), Prickett si è spostato nei luoghi di migrazione forzata, nelle terre di ricercato rifugio (Medio Oriente ed Europa), fino a giungere in prima linea nelle zone di combattimento (Iraq, Ucraina). (Segue-3)

(Prima Notizia 24) Lunedì 03 Aprile 2023